

IL CASO. La legge degli sponsor, l'indifferenza dei giocatori: e la Federtennis si arrende

# Addio agli Assoluti C'era una volta il tennis italiano

I giocatori disertano, gli sponsor fiutano il fiasco e si tirano indietro. Così, alla Federtennis non resta che annullare uno degli appuntamenti clou della pur modesta stagione italiana: i campionati assoluti.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Sono gli sponsor a dettare legge, e la legge somiglia molto a quella del tagliatore: vita o morte corrono sul filo di qualche milione in più o in meno. L'ultima vittima sono i Campionati Assoluti di tennis. C'erano, e ora non ci sono più, spazzati via «per mancanza di sponsor», un neologismo attuale nel mondo sportivo, che sta a significare come i soldi siano irrimediabilmente finiti. O peggio, che non esista alcun interesse a trovarli.

Da tempo ci si chiedeva quanto i campionati di tennis, ormai vicini al compimento del centesimo anno di vita (nel 1995), interessassero ancora i tennisti: gli appassionati, la stessa federazione che da sempre li ha organizzati. E le risposte erano assai simili l'una all'altra: poco o niente. Giocatori in fuga, un albo d'oro zeppo negli ultimi anni di seconde figure, pubblico ridotto ai minimi termini, organizzazione del tutto casuale, al punto

## Andrea Gaudenzi al terzo turno del torneo di Vienna

Ieri, nel corso della terza giornata del torneo Atp di Vienna, dotato di un montepremi di 410.000 dollari, Andrea Gaudenzi ha superato il secondo turno battendo l'austriaco Alexander Antonitsch in due set: 6/2, 6/2. Ecco gli altri risultati della giornata: Petr Korda (Rep. Ceca n.5) batte Thomas Enqvist (Sve) 6/0, 6/3. Arne Thoms (Ger) batte Karol Kucera (Rep. Ceca) 6/4, 6/2.

Nei frattempo, anche a Lione si è disputata la terza giornata del torneo annuale Atp (montepremi 600.000 dollari). I risultati: Wayne Ferreira (Saf n.3) batte Markus Zöckle (Ger) 6/7, (9/7), 7/6 (11/9) 6/3. Amsud Boetsch (Fra) batte Juan-Luis Rascon (Spa) 6/1, 3/6, 6/2. Patrick Rafter (Aus n.7) batte Jonas Bjorkman (Sve) 6/3, 6/3. Intanto l'americano Peter Sampras è tornato in campo dopo l'infortunio occorso gli durante la semifinale di Coppa Davis contro la Svezia il 25 settembre scorso. Allora, gli svedesi batterono gli statunitensi qualificandosi per le finali che dovranno giocare contro la Russia. Sampras, in un torneo d'esibizione a Hong Kong, ha battuto il tennista dello Zimbabwe Wayne Black 6/1, 6/4.



Stefano Pescosolido

Mimmo Chianura Agf

mani chissà... la Davis, gli Internazionali o che altro? Esagerazioni? E perché mai. Da due o tre anni il tennis non fa che cambiare il proprio calendario internazionale e da un momento all'altro si sono dovuti arrendere anche fior di tornei. Eppoi, non ci risulta che i libri contabili abbiano un cuore, e spesso neanche i contabili, intesi come uomini.

Proprio per questo, la fine di un torneo glorioso come i Campionati di casa nostra, somiglia molto a un caso di eutanasia sportiva. Per due motivi: il primo perché la federazione non sembra aver tentato il possibile per sostenerli, e del resto, i partecipanti e il significato tecnico toccato dalla manifestazione, c'era ormai ben poco da sostenere; il secondo, perché il tennis

italiano non ha più saputo esprimere quei campioni in grado di darsi battaglia, creare rivalità, dividere il pubblico in favorevoli e contrari. L'ultima grande sfida fu quella tra Panatta e Barazzutti; ma per intracciarla nell'albo d'oro della manifestazione (avviata nel 1895 con la vittoria di De Martino, e nel 1913 con il primo torneo femminile vinto dalla De Bellegarde) bisogna spulciare fino alla metà degli anni Settanta. Poi, più niente. O molto poco. Campioni d'Italia sono diventati via via giocatori appena discreti, ottimi seconda categoria del tutto insistenti a livello internazionale, come il napoletano Ciero o la fiorentina Mugnaini.

## Ciclismo

### Record ora Rominger prova sabato

BORDEAUX. Tony Rominger tenterà il record dell'ora sabato nella pista coperta del velodromo di Bordeaux-Lac. La stessa pista dove Indurain il 2 settembre scorso conquistò l'obiettivo percorrendo 53,040 km. L'annuncio di questo tentativo è stato dato ieri dallo stesso corridore svizzero nel corso di una conferenza stampa. L'appuntamento sull'anello di Bordeaux è fissato per le ore 14.30. Ma Rominger, in visita nella città del Sud-Ovest della Francia fin da lunedì, ha tenuto a precisare che il vero obiettivo di questo suo tentativo non sarà quello di battere il record, attualmente detenuto dal campione navarro, ma quello di compiere una sorta di verifica sull'ora (un test) e di lanciarsi invece nell'attacco al record il 20 novembre sul velodromo di Quito, in Messico. Tale tentativo si terrà alla presenza di commissari e di giudici della Federazione internazionale di ciclismo e di giornalisti della carta stampata. «Televisioni, fotografi e reporter radiofonici - ha detto Rominger - non potranno avere accesso al velodromo di Quito». Il vincitore del Giro di Spagna '94 ha aggiunto «che questo tentativo è motivato dagli eccellenti risultati degli ultimi test effettuati. Ho pedalato per 30 minuti e ho capito che se manterrò il ritmo conseguito in questo prove potrò battere il record di Indurain». Insomma - conclude il campione svizzero - il mio sarà un vero tentativo. E voglio prepararmi bene, prima di recarmi in altitudine. A Quito correrò senza casco speciale, né altre combinazioni extra». Rominger userà verosimilmente una bici da pista normale sulla quale sarà montata una guida leggera ed un rapporto 59x14 (che significa 8,76 metri per ogni colpo di pedale).

## FORMULA 1. Fatto l'accordo; nei piani anche Schumacher

# La Mercedes diventa team con i colori McLaren

GIULIANO CAPECELATRO

A rimetterci le penne sono la Peugeot, messa da parte come uno straccio vecchio, e la Sauber, che adesso non sa a che santo votarsi per trovare sponsor, e quindi soldi, che le consentano di restare in Formula 1. Perché la Mercedes, che fornisce in questa stagione i motori alla scuderia, ha fatto il colpo grosso, già anticipato in qualche modo da voci e indiscrezioni. Si è comprata, la casa tedesca, tutta la McLaren, così da poter giostrare sulle piste di tutto il mondo sventolando in prima fila le proprie insegne. Dopo quasi un trentennio di fulgori, non ci sarà più la McLaren con quel che segue, ma la Mercedes-McLaren. Un ritorno all'antico, per il colosso tedesco. Che, tra il 1954 e il 1955, partecipò a dodici gran premi con risultati mirabili: otto pole-position, nove vittorie. D'altronde, al volante c'era gente come Juan Manuel Fangio e Sterling Moss.

Quel fasti fulminei, la Mercedes ha tutta l'intenzione di rivenderli e farli durare nel tempo. Pensa, in grande. E, di conseguenza, ha gli occhi puntati su Michael Schumacher, che è il fenomeno del momento e che ha anche il pregio aggiuntivo di essere tedesco. Lo stesso Schumacher ha già fatto sapere che il connubio è di suo pieno gradimento. «È naturale che un pilota tedesco voglia diventare campione del mondo con la Mercedes, come il sogno di ogni italiano sarebbe di diventarlo con la Ferrari. Se nel '96 potrò puntare al titolo con la Mercedes, non vedo cosa potrebbe impedirci di associare le nostre forze. L'aspetto positivo è che ora so, grazie al nuovo contratto firmato con la Benetton, che nel '96 sarò libero di andare dove voglio».

## Wendlinger guarito torna in pista sulla sua Sauber

Il pilota austriaco Karl Wendlinger è arrivato sul circuito francese di Le Castellet, dove ha fatto alcuni giri al volante di una Sauber Mercedes. Un'altra sessione è prevista per oggi. Per Wendlinger si tratta del ritorno alla guida di una F.1. dopo il grave incidente in cui rimase coinvolto il 12 maggio scorso sul circuito di Imola, durante le prove libere del GP di San Marino. Wendlinger uscì dal coma provocato dall'urto solo parecchie settimane dopo l'accaduto. L'austriaco è apparso tranquillo ed in buona forma fisica. Il pilota ha già effettuato il proprio rientro alle corse agonistiche nello scorso fine settimana, partecipando alla SuperCoppa del circuito di Sallaburg, al volante di una Porsche Carrera.



## Stupire. Sempre.

Wendlinger concorda e gongola: «Essere nuovamente al volante di una macchina di Formula 1, la mia Sauber, è come tornare a casa dopo aver vagato per quattro settimane nel deserto». Dei momenti terribili, seguiti all'incidente di Montecarlo, il pilota non ricorda più nulla. «È come se avessi un buco in testa. Tre settimane della mia vita sono senza valore, senza peso. Chissà, forse è meglio così».

kiss  
kiss  
FM  
THE SHOW RADIO